

Vegliate e siate pronti

Esposizione eucaristica

Primo momento

Insieme: Tu sei santo, o Signore, unico Dio, che compi opere meravigliose. Tu sei forte, tu sei grande, tu sei l'altissimo onnipotente, tu, Padre santo, Re del cielo e della terra, tu, unico Dio in tre persone, Signore Iddio degli dei.



Tu il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore, Dio vivo e vero. Tu sei amore, carità, tu sei sapienza, tu sei umiltà, tu sei pazienza, tu sei bellezza, tu sei riposo, tu sei sicurezza, tu sei gioia e letizia, tu sei la nostra speranza, tu sei giustizia, tu sei comprensione, tu ogni nostra sovrabbondante ricchezza.

Tu sei splendore, tu sei mansuetudine, tu sei protettore, custode e difensore, tu sei forza, tu sei sollievo, tu sei la nostra speranza, tu sei la nostra fede, tu sei la nostra carità, tu sei la nostra dolcezza, tu sei la nostra eterna vita, Dio onnipotente, misericordioso, Salvatore.

(San Francesco d'Assisi)

Introduzione ai discorsi sulla fine

Certamente le parole di Gesù sulla fine dei tempi scuotono le anime dei discepoli, e, con le loro, anche le nostre. Ci appaiono come discorsi lontani non solo dalla nostra mentalità e sensibilità ma, ancor di più, dallo stesso stile di Gesù; Lui, infatti, usava una parola diretta, non equivoca, una parola comprensibile e immediatamente coinvolgente. Oggi, invece, il suo dire si mostra camuffato, non sembra neanche il suo.

A fronte di queste osservazioni, si annida in noi il giusto sospetto che questa pagina di Matteo sia di lunga gestazione e che lo stesso evangelista abbia rivisitato con la sua penna creativa le parole originali di Gesù. In un certo senso ciò corrisponde al vero perché, pur rintracciando i temi tipici della predicazione di Gesù (l'attesa del giorno ultimo, la vigilanza, la fiducia in Dio, ecc), dobbiamo riconoscere che Matteo ha pesantemente orientato il discorso originale, finalizzandolo alle tensioni della sua comunità per la quale scrive dopo almeno 10 anni dalla distruzione del tempio di

Gerusalemme (avvenuta nel 70) e alla quale si rifanno le immagini di morte e sciagura evocate nel brano.

Dunque: Matteo fa memoria delle tradizioni orali del discorso di Gesù, ha fra le mani la testimonianza diretta del Vangelo di Marco (da cui attinge molto materiale), e ha il compito, in quanto "pastore d'anime" di dare una scossa spirituale alla sua comunità che, superato lo shock della caduta di Gerusalemme e archiviata l'imminente attesa della fine dei tempi degli anni immediatamente successivi al 70, si è placidamente rilassata perdendo tutto lo slancio missionario e l'attesa del Regno di Dio.

L'intento centrale di Matteo è scuotere i suoi, languidamente appoggiati alla vita e senza la verve di speranza necessaria per animare il presente. Matteo li incita a riattivare il circuito della Speranza che promuove l'attesa, nell'assunzione di responsabilità per la vita presente.

Leggiamo il testo integralmente e non lasciamoci sviare da dettagli secondari o da immagini forti. Proviamo a cogliere il messaggio che ho appena evocato.

LECTIO

1 Mentre Gesù usciva dal tempio e se ne andava, i suoi discepoli gli si avvicinarono per fargli osservare gli edifici del tempio. 2 Ma egli rispose loro: «Vedete tutte queste cose? Io vi dico in verità: Non sarà lasciata qui pietra su pietra che non sia diroccata».

3 Mentre egli era seduto sul monte degli Ulivi, i discepoli gli si avvicinarono in disparte, dicendo: «Dicci, quando avverranno queste cose e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell'età presente?»

4 Gesù rispose loro: «Guardate che nessuno vi seduca. 5 Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo". E ne sedurranno molti. 6 Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. 7 Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; 8 ma tutto questo non sarà che principio di dolori. 9 Allora vi abbandoneranno all'oppressione e vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti a motivo del mio nome. 10 Allora molti si svieranno, si tradiranno e si odieranno a vicenda. 11 Molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti. 12 Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà. 13 Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. 14 E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine. 15 Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge faccia attenzione!), 16 allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; 17 chi sarà sulla terrazza non scenda per prendere quello che è in casa sua; 18 e chi sarà nel campo non torni indietro a prendere la sua veste. 19 Guai alle donne che saranno incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! 20 Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di sabato; 21

perché allora vi sarà una grande tribolazione, quale non v'è stata dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. 22 Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a motivo degli eletti, quei giorni saranno abbreviati. 23 Allora, se qualcuno vi dice: "Il Cristo è qui", oppure: "È là", non lo credete; 24 perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. 25 Ecco, ve l'ho predetto. 26 Se dunque vi dicono: "Eccolo, è nel deserto", non v'andate; "Eccolo, è nelle stanze interne", non lo credete; 27 infatti, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. 28 Dovunque sarà il cadavere, lì si raduneranno le aquile.

29 Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate. 30 Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. 31 E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli.

MEDITATIO

Quanto mi dice il testo sacro?

Questa introduzione ci interpella sull'oggi. Io credo nella vita dopo la morte? La cultura contemporanea è immersa solo nel presente, affrancata dal passato e in perenne approdo ad una meta che non è neppur più attesa. Tutto si gioca nella perfezione e nella completezza dell'attimo presente, che satura ogni desiderio ulteriore di un compimento ormai non più creduto.

La meta finale, attesa e sperata, è in grado di motivare le gioie e, ancor di più, i sacrifici del presente. La certezza che Gesù all'ultimo giorno tornerà come "il figlio dell'uomo", e sarà giudice (vedi Mt 25: le pecore a destra e i capri alla sinistra), che giudicherà il mondo e ogni uomo, deve essere un caposaldo della mia fede. Lo diciamo alla fine del Credo domenicale, e affermiamo che crediamo "nella vita che verrà".

Una vita senza una meta è senza scopo e si infrange nel non senso perché l'amore con cui viviamo l'esistenza è di qualità superiore alla materia, e se dovesse andare perduto invaderebbe e distruggerebbe lo stesso significato dell'amore. Intrinsecamente l'amore deve essere eterno, altrimenti non può essere tale. È per questo che l'eternità di Dio non gli è esterna ma è lui stesso. Lui è amore, lui è eterno, lui è il tempo stesso. Nella Trinità tutto converge nella comunione tra le tre persone nell'inarrestabile flusso di amore. Come coltivo queste dimensioni nella mia vita?

CONTEMPLATIO

Quanto dico con il testo sacro

Mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticare me stessa completamente, per restare in te, immobile e quieta, come se già la mia anima fosse nell'eternità.

Che nulla possa turbare la mia pace, né farmi uscire da te, o mio Bene immutabile, ma che ogni istante m'immerga sempre più nella profondità del tuo mistero.

Pacifica la mia anima, fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo. Fa' che io non ti ci lasci mai solo, ma che io sia tutta là, completamente desta nella mia fede, tutta adorante, e abbandonata alla tua azione creatrice.

(Beata Elisabetta della Trinità)

Secondo momento

Insieme: **Signore Dio mio, che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti, che io ti trovi amandoti e ti ami trovandoti.**

(Sant'Anselmo)

Questa parte del racconto ci porta più in profondità. Il testo è ricco di imperativi e di verbi al futuro che incalzano e danno un senso di ansia generale allo sviluppo della narrazione. Qui Matteo sta dicendo che il tempo presente non è quello della fine. I giorni di tribolazione e di lutto sono l'inizio del processo del travaglio che porterà alla nascita della nuova creazione. Ora è il tempo della nascita di qualcosa di nuovo in attesa della fine; e le persecuzioni e gli odi non sono il segno della fine imminente ma sono i segni della vita che scorre e che deve essere vissuta e, se è il caso, combattuta. L'interesse dell'evangelista è ancora sulla vita presente della Chiesa.

L'oggi che descrive Matteo è segnato da grandi difficoltà esterne alla comunità ma, ancora di più da quelle interne. Ricordando che sono ormai passati almeno dieci anni dalla caduta di Gerusalemme e dalle persecuzioni, sembra che l'accento del pericolo imminente si sposti dall'esterno all'interno. Ciò che preoccupa molto Matteo è lo scandalo nella comunità, le lotte intestine, gli odi e le rivalità nella comunità; e con essi il sopraggiungere della tiepidezza o del raffreddamento dell'amore per Dio e per i fratelli. C'è in ballo lo stesso amore che va spegnendosi nel cuore dei credenti.

Matteo parla di *anomia* cioè l'infedeltà alla legge dell'amore di Dio. La vera grande prova cui è sottoposta la Chiesa di Matteo è il venir meno all'amore di Dio, alle sue leggi e ai suoi comandi. In molti hanno preso le distanze dalla morale indicata da Gesù e la loro vita è segnata dal vizio e dalla perdita del pensiero di Cristo.

Dalle parole di Matteo emerge una immagine di Chiesa non bella, una Chiesa sofferente e ormai priva di slancio missionario. In questa situazione occorre la costanza, la perseveranza e la capacità di sostenere la solitudine, l'abbandono e il tradimento dei fratelli che erano nella comunità. L'oggi della Chiesa di Matteo deve essere positivamente segnato dalla perseveranza, dalla fede e dalla riscoperta dell'amore di Dio. Conservare e custodire così l'amore di Dio, la sua Legge e il suo pensiero è un atto di missione e di annuncio del Regno in ogni confine della terra.

LECTIO

4 Gesù rispose loro: «Guardate che nessuno vi seduca. 5 Poiché molti verranno nel mio nome, dicendo: "Io sono il Cristo". E ne sedurranno molti. 6 Voi udrete parlare di guerre e di rumori di guerre; guardate di non turbarvi, infatti bisogna che questo avvenga, ma non sarà ancora la fine. 7 Perché insorgerà nazione contro nazione e regno contro regno; ci saranno carestie e terremoti in vari luoghi; 8 ma tutto questo non sarà che principio di dolori. 9 Allora vi abbandoneranno all'oppressione e vi uccideranno e sarete odiati da tutte le genti a motivo del mio nome. 10 Allora molti si svieranno, si tradiranno e si odieranno a vicenda. 11 Molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti. 12 Poiché l'iniquità aumenterà, l'amore dei più si raffredderà. 13 Ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato. 14 E questo vangelo del regno sarà predicato in tutto il mondo, affinché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; allora verrà la fine.

MEDITATIO

Quanto mi dice il testo sacro?

Proviamo a guardare la nostra Chiesa Cattolica alla luce di queste parole di Matteo. Cogliere delle affinità sembra semplice e immediato, e, purtroppo, le analogie sono sin troppo evidenti. Ma questa sera dobbiamo guardare attraverso la lente di Gesù. Come lui giudica la mia Chiesa di oggi? Come lui giudica la mia comunità? Come lui giudica la mia presenza in essa?

Positivamente è giusto riconoscere che lo Spirito di Dio oggi ci dice che l'uscita verso i e periferie della esistenza non si fa senza patrimonio della fede. Matteo è chiarissimo: conservando l'integrità della fede, della carità e della Speranza ci si dispone alla vita eterna e si annuncia la venuta del Regno. Conservare come un tesoro geloso il dono della identità cristiana è oggi la testimonianza che Gesù chiede alla sua Chiesa. Annunciare Gesù nel mondo, come fece S. Teresina, patrona delle missioni, è diventare amore di Gesù, fare parte del suo cuore e stare con lui. San Giovanni Paolo II ci aiuta con le sue splendide parole: *"È bello intrattenersi con Cristo e, chinati sul petto di Gesù come il discepolo prediletto, possiamo essere toccati dall'amore infinito del suo Cuore"*.

CONTEMPLATIO

Quanto dico con il testo sacro

Gesù, aiutami a diffondere ovunque il tuo profumo, ovunque io passi. Inonda la mia anima del tuo Spirito e della tua vita. Invadimi completamente e fatti maestro di tutto il mio essere perché la mia vita sia un'emanazione della tua.

Illumina servendoti di me e prendi possesso di me a tal punto che ogni persona che accosto possa sentire la tua presenza in me. Guardandomi, non sia io a essere visto, ma tu in me. Rimani in me.

Allora risplenderò del tuo splendore e potrò fare da luce per gli altri. Ma questa luce avrà la sua sorgente unicamente in te, Gesù, e non ne verrà da me neppure il più piccolo raggio: sarai tu a illuminare gli altri servendoti di me.

Suggeriscimi la lode che più ti è gradita, che illumini gli altri attorno a me: io non predichi a parole ma con l'esempio, attraverso lo slancio delle mie azioni, con lo sfolgorare visibile dell'amore che il mio cuore riceve da te.

(Beato John Henry Newman)

Terzo momento.

Insieme: Se desidero medicare le mie ferite, tu sei medico. Se brucio di febbre, tu sei la sorgente ristoratrice. Se sono oppresso dalla colpa, tu sei il perdono. Se ho bisogno di aiuto, tu sei la forza. Se temo la morte, tu sei la vita eterna. Se desidero il cielo, tu sei la vita. Se fuggo le tenebre, tu sei la luce. Se cerco il cibo, tu sei il nutrimento.

(Sant' Ambrogio)

Matteo, ormai lo sappiamo, scrive quando il tempio di Gerusalemme ormai è stato distrutto, e tuttavia fa riferimento ad esso perché si rivolge a persone di provenienza giudaica che ben conoscono usi, costumi e cultura ebraica. Matteo, dunque, per mettere in evidenza l'importanza del momento attuale e della necessità di svegliarsi dal torpore dell'inedia a favore di una rinnovata adesione a Dio, ricorre alle figure mitiche della storia di Israele. Evoca, ad esempio Antioco IV Epifane, che fu, a detta della Bibbia, un re corrotto e corruttore della religione ebraica. Egli aveva fatto installare nel tempio di Gerusalemme l'altare a Zeus, causando una profanazione e facendo reagire con violenza il popolo fedele al Dio dei Patriarchi. La citazione dell'abominio della desolazione si rifà appunto all'abominevole delitto di questa profanazione, citata dal Libro dei Maccabei, e tuttavia Matteo mette in guardia i suoi dicendo che le cose vanno capite con un senso più profondo, meno letterale perché la nota dell'abominio serve a far capire altro; l'espressione "(chi legge faccia attenzione!)", vuole proprio spostare l'attenzione al fatto passato e ormai non più significativo al ben più importante valore della fedeltà a Dio.

Si parla inoltre di una fuga precipitosa, come se si scappasse da un nemico durante la battaglia: *“allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; chi sarà sulla terrazza non scenda per prendere quello che è in casa sua; e chi sarà nel campo non torni indietro a prendere la sua veste”*. Più che una notazione di strategia di ritirata, sembrerebbe il ricordo di un fatto storico effettivamente accaduto cioè la fuga da Gerusalemme verso Pella di alcuni cristiani nel corso delle guerre giudaiche del 67/70. Certamente dovettero abbandonare tutto nel giro di poche ore senza potersi portare nulla, rimanendo padroni solo di ciò che avevano addosso, ma conservando intatta la vita. L'ebreo cui si rivolgeva Matteo comprendeva immediatamente il significato delle citazioni e scorgeva un messaggio profondo dell'urgenza dei tempi.

Per giungere alla salvezza dell'ultimo giorno è necessario passare attraverso mille tribolazioni, come quelle dei padri. Dio libererà i suoi amici e li condurrà a salvezza, nonostante la difficoltà del presente.

Ancora ricorrono citazioni che a noi occidentali di oggi sfuggono. Si parla di falsi profeti e di Cristi che si nasconderebbero nel deserto, oppure si menziona il sabato come giorno nefasto per la fuga. Il sabato era giorno di festa e riposo per l'ebreo e nulla si sarebbe potuto fare in quel giorno; il deserto, poi, era ritenuto tradizionalmente il luogo del rifugio dei profeti che avrebbero dovuto rivelare la fine della cose. E via dicendo.

C'è poi una interessante parte: *“27 infatti, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. 28 Dovunque sarà il cadavere, lì si raduneranno le aquile.”*

È chiaro che si tratta di una conseguenza del fatto che i falsi profeti sono nascosti nel deserto. Dio non ha bisogno di nascondersi ma si manifesta in maniera chiara e distinguibile a tutti. È come un lampo che si vede bene da Oriente ad Occidente, e tutti potranno coglierne il valore e il significato. Per i buoni sarà luce e gioia; per i cattivi sarà più simile alla visione di una carogna sulla quale fluttuano in circolo gli avvoltoi; e tuttavia, anche i malvagi vedranno l'avvento del Regno, anche se ad essi apparirà come un fatto ostile e gravido di morte.

Ma alla fine, Gesù ritornerà glorioso. *“Apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria”*

Gesù ritorna come “Figlio dell'uomo”, figura mitica annunciata dal profeta Daniele. Giudicherà con i tratti tipici dell'uomo ma con il cuore del cielo. Giudicherà la qualità delle azioni degli uomini, (non a caso, immediatamente dopo a questo capitolo si apre il racconto della divisione delle pecore e dei capri in base al bicchiere d'acqua concesso o negato ai piccoli.)

Dunque, La grave crisi attraverso la quale passa la comunità cristiana messa a dura prova da difficoltà esterne ed interne, si concluderà con questo avvenimento finale. Esso significa la rivelazione gloriosa di Gesù, giudice ultimo e salvatore, ma anche, nello stesso tempo, la glorificazione finale della sua Chiesa, se sarà stata fedele.

Ed ogni domenica, in ossequio al Dio e in attesa del ritorno del figlio dell'uomo, noi diciamo: "E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine".

LECTIO

15 Quando dunque vedrete l'abominazione della desolazione, della quale ha parlato il profeta Daniele, posta in luogo santo (chi legge faccia attenzione!), 16 allora quelli che saranno nella Giudea, fuggano ai monti; 17 chi sarà sulla terrazza non scenda per prendere quello che è in casa sua; 18 e chi sarà nel campo non torni indietro a prendere la sua veste. 19 Guai alle donne che saranno incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! 20 Pregate che la vostra fuga non avvenga d'inverno né di sabato; 21 perché allora vi sarà una grande tribolazione, quale non v'è stata dal principio del mondo fino ad ora, né mai più vi sarà. 22 Se quei giorni non fossero stati abbreviati, nessuno scamperebbe; ma, a motivo degli eletti, quei giorni saranno abbreviati. 23 Allora, se qualcuno vi dice: "Il Cristo è qui", oppure: "È là", non lo credete; 24 perché sorgeranno falsi cristi e falsi profeti, e faranno grandi segni e prodigi da sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti. 25 Ecco, ve l'ho predetto. 26 Se dunque vi dicono: "Eccolo, è nel deserto", non v'andate; "Eccolo, è nelle stanze interne", non lo credete; 27 infatti, come il lampo esce da levante e si vede fino a ponente, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. 28 Dovunque sarà il cadavere, lì si raduneranno le aquile.

29 Subito dopo la tribolazione di quei giorni, il sole si oscurerà, la luna non darà più il suo splendore, le stelle cadranno dal cielo e le potenze dei cieli saranno scrollate. 30 Allora apparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo; e allora tutte le tribù della terra faranno cordoglio e vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nuvole del cielo con gran potenza e gloria. 31 E manderà i suoi angeli con gran suono di tromba per riunire i suoi eletti dai quattro venti, da un capo all'altro dei cieli.

MEDITATIO

Quanto mi dice il testo sacro?

CONTEMPLATIO

Quanto dico con il testo sacro

Anima di Cristo, santificami. Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami. Acqua del costato di Cristo, lavami. Passione di Cristo, confortami. O buon Gesù, esaudiscimi. Dentro le tue piaghe, nascondimi. Non permettere che io mi separi da te. Dal nemico maligno, difendimi. Nell'ora della morte, chiamami. E fa' che io venga a te per lodarti con i tuoi santi nei secoli dei secoli. Amen.

(Sant'Ignazio di Loyola)